

1963

Per le attrezzature verdi delle nostre città viviamo in un clima di «ragionevole delusione».

Prendiamo per esempio Milano dove, proprio nei giorni scorsi, si è svolto il Convegno di Studio Verde: l'organizzazione creata dal Comune di Milano e dalla Provincia per l'elaborazione di proposte d'intervento nel comprensorio milanese. Questa organizzazione — presieduta dal dottor G. Franco Crespi, assessore allo sport e ai giardini del Comune di Milano — è la prova che le preoccupazioni dell'Amministrazione comunale per questo problema, essenziale alla vita di una città, sono ormai sboccate in una precisa strumentazione di organi tecnici che si avvalgono dei metodi di ricerca e di documentazione più rigorosi e scientifici. Il Convegno dei giorni 7-8 giugno al Museo della Scienza e della Tecnica, con l'intervento di autorevoli studiosi — F. G. Breman, L. Dodi, M. Gbio, I. Involera, V. Fumagalli — ne dà conferma.

Perché allora parliamo di delusione? Perché esiste, tuttavia, un considerevole divario tra intenzioni e realtà. Perché — nonostante si sia in ritardo di almeno trenta o quarant'anni su altre città europee — i tempi di intervento appaiono troppo lunghi per recuperare il distacco. Perché gli abitanti di una città non possono, abimè, fruire (e chissà ancora per quanto) dei progetti che presentano le riviste o le cronache cittadine dei giornali.

A pag. 39 riproduciamo dal n. 11 di «Zodiac», giugno 1963 (dove P. C. Santini illustra l'interessante progetto per il nuovo Parco Est-Forlanini, di Renzo Beretta e Cesare Mercandino) la planimetria delle zone verdi del Comune di Milano. E' evidente la relativa scarsità di queste zone verdi ma, oltre a ciò, si deve considerare che il grafico rappresenta una situazione ancora a venire: il verde di Milano come «si spera» possa essere tra qualche anno ma come ancora non è. E questa prevalenza di informazioni e progetti sulla concretezza delle attrezzature verdi contribuisce a determinare in noi la sensazione di vivere nella «città irreali» di cui parla T.S. Eliot in «The waste land». Alla domenica, nella buona stagione, la densità di affollamento dei nostri parchi è specchio, allo stesso tempo, della tragica povertà di verde delle città e dell'alienazione che questa povertà ha indotto negli utenti: quasi incapaci di staccarsi dalle loro automobili e motoriste, assordati dalle radioline portatili, ammoniti (almeno dai cartelli, che tutori dell'ordine se ne vede pochini e quasi riminchioniti dal sole domenicale) di non fare questo e quest'altro...

I sintomi di ripresa — di nuova sensibilità, da parte delle Amministrazioni e delle forze culturali — speriamo siano generati.

Con l'aiuto dell'arch. Pier Fausto Bagatti-Valsecchi, «Casabella» intende ritornare in futuro sull'argomento, in modo da documentare quanto si sta facendo in Italia: al livello delle Amministrazioni che (come Milano e Bologna) sembrano all'avanguardia; al livello delle istituzioni culturali (come «Italia Nostra») che tanto rilievo han sempre dato al problema del verde; al livello dei singoli contributi di architetti, studiosi, ricercatori.

Per intanto siamo lieti di pubblicare questo ampio e circostanziato rapporto di

Antonio Cederna sulle attrezzature verdi di Amsterdam che, in certo senso, integra la bellissima documentazione offerta da «Urbanistica» n. 38, marzo 1963 (pp. 13-44) sul piano di Amsterdam (apro una parentesi: si confrontino queste illustrazioni di «Urbanistica» n. 38 con quelle apparse sulla stessa rivista, sempre su Amsterdam, nel n. 2, settembre-ottobre 1949. Quello che quattordici anni fa appariva allo stadio di progetto — disegno e plastici — ora è documentato nella sua realtà compiuta, ordinata, esemplare. E questa capacità realizzativa, questa fedeltà alle premesse che ci sembra la cosa più straordinaria, giudicando Amsterdam — come Stoccolma o tante altre città — da un paese dove piani e progetti vengono continuamente rivoluzionati, modificati, aggiornati, ma dove le effettive realizzazioni rappresentano una percentuale irrisoria di tanto fermento).

«Casabella» da anni svolge un compito di documentazione seria e circostanziata del panorama internazionale, oltre che di quello italiano. Ci viene chiesto, talvolta, a che pro forniamo questa documentazione, perché la «sostituiamo» a un discorso critico ecc. La risposta, probabilmente, deve riguardare l'intera produzione culturale architettonica del nostro Paese: dove esistesse una maggiore fertilità editoriale (in fatto di libri su ricerche specialistiche e non di mera informazione «professionale»); un maggiore sbocco all'esterno delle ricerche scientifiche condotte nelle Università (il costume di tenere gelosamente riservati, chiusi «intra moenia», i risultati conseguiti anno per anno ha rarissime e poco probanti smentite); gli «annuari» delle facoltà italiane di architettura, se esistono, sono insignificanti fascicoletti e negli Istituti di Ricerca (fa da anni ragguardevole eccezione l'INU con il suo organo ufficiale, la rivista «Urbanistica»), probabilmente una rivista potrebbe esimersi da questi sforzi, spesso lacunosi, di documentazione, e svolgere un ruolo più duttile ed elastico (magari più divergente) di critica e di illustrazione: dall'«urban design» all'architettura.

Finché tutto questo non avviene, finché perdurano, nelle Università e fuori, anacronistici campanilismi, siamo, quasi dall'esterno, condizionati ad una certa linea di pubblicazione; ed ha ragione Antonio Cederna di affermare che «una sistematica illustrazione di quello che si fa all'estero potrebbe intanto aiutarci... a fare... un qualche piccolo passo innanzi». Non s'intende di proporre modelli da imitare, ma esempi da meditare seriamente.

Questa capacità di raccogliere, minuziosamente, con estremo rigore, delle documentazioni sia in Italia che all'estero, questo appassionato impegno pubblicistico a tutti i livelli — dai quotidiani alle riviste, alla stampa specializzata — autorizzano Cederna a una critica dura, a una polemica senza mezzi termini, persino alla sua ben nota esuberanza verbale.

La sua documentazione è già, di per se stessa, una critica: un invito, che accogliamo pienamente, a non abbandonarci a facili ottimismo su «quello che si farà» in Italia, a constatare invece il poco che si è fatto e che bisogna integrare. Ecco perché abbiamo definito la delusione «ragionevole» e non sterilmente pessimistica, incostruttiva.

F.T.

ANTONIO CEDERNA

ATTREZZATURE VERDI DI AMSTERDAM

Per misurare la distanza che esiste tra il nostro livello urbanistico e quello dei paesi civili, credo che niente sia più istruttivo ed eloquente di quanto viene fatto nel campo del verde pubblico, degli spazi naturali e attrezzati per l'impiego del tempo libero, la ricreazione, il riposo dei cittadini, per il gioco e lo sport di bambini, ragazzi e adulti.

Che le nostre città siano le più povere di verde pubblico del mondo; che gli enormi quartieri costruiti nell'Italia del miracolo siano agglomerati inumani dove i più giovani vivono murati o sono costretti a giocare in mezzo alle strade, tra il traffico, la polvere e gli sputi; che in questi ultimi vent'anni, in nessuna delle nostre città sia stato creato un solo parco pubbli-

co degno di questo nome; che la media nazionale per abitante di terreni sportivi, per lo sport attivo e di massa, sia perfino inferiore a quella di alcuni paesi sottosviluppati; che la distruzione delle superstiti zone verdi nelle città e nel territorio sia considerata un'attività normale della nostra pratica urbanistica, ecc., questi sono dati e fatti arcinoti.

Quello che però è strano davvero, è che nemmeno i tecnici e i sociologi e gli urbanisti, gli organi di cultura e le riviste specializzate, si siano mai occupati direttamente ed ex-professo, salvo rarissime eccezioni, del problema del verde, cioè di una delle funzioni fondamentali dell'urbanistica moderna. Potremmo quasi dire che le uniche voci che si sono levate in questi

ultimi anni sono state quelle di una parte della stampa, settimanale e quotidiana, nel corso delle svariate campagne condotte per un assetto meno incivile di alcune nostre città, e per la salvezza delle ultime riserve naturali del Paese (1).

Sarà necessario, una buona volta, cercare di capire, al di là delle travolgenti ragioni della speculazione fondiaria, il perché di questa grave lacuna della nostra cultura: una sistematica illustrazione di quello che si fa all'estero potrebbe intanto aiutarci a capire, e a fare, anche noi, un qualche piccolo passo innanzi. Per esempio, può essere rivelatrice una descrizione sommaria delle stupende realizzazioni di Amsterdam: la città che — tenendo conto delle condizioni del territo-

rio olandese e della complessità dei suoi problemi geografici, economici e demografici — ha raggiunto uno fra i più alti livelli d'Europa.

L'esempio di Amsterdam e dell'Olanda in genere ci mostra che alla base di ogni civiltà democratica moderna, sta il rispetto religioso dell'uomo e delle sue esigenze di vita quotidiana, per cui la «ricreazione», gioco, riposo, sport, è considerata un diritto elementare del cittadino, di tutte le età e di tutte le condizioni. Parchi e giardini, boschi e foreste, terreni sportivi e spazi per il gioco sotto casa, vengono concepiti e realizzati come un servizio pubblico essenziale, al pari delle strade e delle fognature: per cui lo aspetto rivelatore, che più colpisce il visitatore italiano, è il rovesciamento



del significato, del carattere, del concetto stesso di periferia urbana, che diventa essenzialmente luogo di riqualificazione individuale e sociale, ambiente di vita finalmente completo e degno dell'uomo. Il livello raggiunto dall'Olanda, come dagli altri paesi dell'Europa civile, può essere spiegato se non altro dall'assenza di quelle remore che continuano ad affliggere il nostro sviluppo civile, quali un assetto giuridico arcaico e i residui di una cattiva cultura. Da un lato troviamo la consapevolezza del costruire come attività sociale e quindi la necessità della proprietà pubblica del suolo (con la conseguente pratica dell'esproprio preventivo a prezzo agricolo delle aree da urbanizzare o da lasciare libere a vantaggio del pubblico), dall'altro un tutt'altro costume mentale di architetti, urbanisti e uomini di cultura. Il progettare diventa opera collettiva, frutto delle competenze coordinate di più specialisti, per cui nessuno pretende di affermare la propria « personalità » a scapito della pianificazione: né tanto meno (come invece capita da noi, quando ci si trova di fronte a una realtà naturale, foresta litoranea o parco cittadino) è dato incontrare chi affermi la risibile necessità di « vivificare la natura », sottoponendola a disastrosi inserimenti edilizi.

CONCETTO DI NATURA

Ancora, poiché una politica del verde pubblico presuppone un'idea moderna e progredita di « natura », possiamo valutare per l'Olanda (come per l'Inghilterra o la Danimarca, per la Jugoslavia, per Israele o per i paesi scandinavi, eccetera) il grande vantaggio di trovarsi immune da certe rovinose presunzioni di origine idealistica, secondo le quali, a quanto pare, non esiste « bello di natura », anzi non esiste la natura stessa: considerata nel migliore dei casi come suscitatrice di stati d'animo, come paesaggio romantico, come labile e soggettiva apparenza, come « quadro » (si ricordino le incongrue definizioni delle nostre leggi di tutela) da apprezzare visualisticamente e quindi, alla prima occasio-

ne, da « valorizzare » mediante rovinosi quanto redditizi interventi di lottizzazione.

Per la cultura dei paesi seri, la natura è una cosa ben reale e oggettivamente esistente, da conquistare a fatica: una precisa destinazione d'uso del suolo, una funzione urbanistica indispensabile alla vita dell'uomo, per la salute e l'igiene pubblica, come alternativa perfetta alla vita quotidiana, servizio pubblico primario appunto; e come tale da mantenere intatta e incontaminata o da attrezzare nel migliore dei modi perché sempre meglio adempia ai suoi scopi pratici e di interesse pubblico. Esiste talmente ed è talmente necessaria la natura, che quando non ce n'è abbastanza, gli uomini se ne creano sempre di nuova, sempre più bella e imponente e utile, come patrimonio permanente della collettività: la grande lezione dell'Olanda sta proprio in questo, che quasi tutto quello che vediamo di naturale, dal meraviglioso paesaggio agricolo dei polder dell'ex-Zuider See al Bosco di Amsterdam, è stato creato dall'uomo dove prima c'erano mare o paludi.

IL PIANO REGOLATORE DEL 1935

Le basi per la politica del verde pubblico di Amsterdam vengono poste col piano del 1935, i cui studi iniziano nel 1928. Sessanta pagine del secondo volume dell'*Algemeen Uitbreidingsplan van Amsterdam* sono dedicate alla « ontspanning », cioè agli spazi necessari per la ricreazione pubblica in tutte le sue forme.

La profonda preparazione scientifica con cui viene affrontato l'argomento nei suoi aspetti sociali, igienici e urbanistici; la precisione con cui vengono accertati gli standards necessari per le varie categorie di verde pubblico (parchi e giardini, terreni sportivi, giardini popolari, spazi di gioco per i più piccoli, grandi distese per la ricreazione generale, eccetera); i criteri seguiti per il dimensionamento e la distribuzione degli spazi in rapporto agli insediamenti; l'estrema accura-

za con cui viene analizzata la situazione della città, indicato il traguardo da raggiungere e studiati gli esempi stranieri, fanno di questo capitolo, come di tutto il « piano generale di ampliamento » di Amsterdam, un pilastro dell'urbanistica moderna: che esso, dopo quasi trent'anni, non sia stato ancora tradotto in italiano e reso materia obbligatoria nelle università, è cosa che non deprime gran che a favore della maturità dei nostri studi (2).

In attesa che qualcuno provveda, riassumo i pochi dati che mi è stato possibile raccogliere dalla lunga esposizione.

Nel 1930, con 737.000 abitanti, Amsterdam ha una dotazione di verde pubblico relativamente modesta. Parchi e giardini ammontano a ettari 162 (pari a una media per abitante di mq 2,2), i terreni sportivi e di gioco a 222 ettari (mq 3,01 per abitante), i giardini popolari (per l'esercizio del giardinaggio e dell'orticoltura) a 149 ettari (mq 2,02 per abitante): mancano completamente le grandi distese libere, i grandi parchi-foresta per la ricreazione generale, dove — della città — non ci sia più nemmeno il ricordo.

Inoltre è difettosa la distribuzione; particolarmente sprovvisto è il settore centrale e occidentale della città, mentre solo nei settori di costruzione più recente, al sud e al sud-ovest, le zone verdi esistenti sono accessibili, per un raggio non superiore a 400 metri, a una parte della popolazione.

Per il suo programma a lunga scaden-

za (fino all'anno 2000), il Piano del '35 prende a modello e integra gli standards studiati e proposti da uno specialista tedesco, l'ingegner Martin Wagner dell'Ufficio urbanistico di Berlino, secondo il quale le medie indispensabili a una città moderna vengono così fissate: parchi e giardini mq 4,5 per abitante; terreni sportivi e di gioco mq 4-5 per abitante (attrezzature a raggio urbano e attrezzature di quartiere in proporzione di 3 a 1); giardini popolari mq 5 per abitante; grandi parchi a raggio urbano, per la ricreazione generale, mq 11 per abitante. Essendo manifestamente impossibile migliorare in modo considerevole la situazione della città esistente, quale si presentava intorno al 1930, saranno i criteri a cui viene ispirata la nuova espansione urbana, soprattutto nella zona occidentale e a sud di Amsterdam, a garantire la realizzazione di quel grandioso incremento: fasce verdi e attrezzate separeranno i nuovi quartieri dai vecchi, grandi complessi naturali e sportivi verranno incuneati nelle maglie delle nuove espansioni, in modo che chiunque possa raggiungere una zona verde percorrendo meno di 400 metri, mentre enormi distese a foresta e a prato saranno aggiunte all'agglomerato urbano per garantire la più perfetta alternativa alla vita di città.

In complesso, in settant'anni, dal 1930 al 2000, nei quali si calcolava che la popolazione sarebbe passata da 737 mila a 960.000 abitanti, Amsterdam avrebbe aumentato la propria dotazione di verde nel modo seguente:

	anno 1930 (ab. 737.000)		anno 2000 (ab. 960.000)	
Parchi e giardini	ettari 162	(mq 2,2/ab.)	ettari 507	(mq 5,29/ab.)
Terreni di gioco e sportivi	• 222	(mq 3,01/ab.)	• 466	(mq 4,86/ab.)
Giardini popolari	• 149	(mq 2,02/ab.)	• 518	(mq 6,23/ab.)
Parchi ricreaz. generale	• 0	(—)	• 1070	(mq 11,7/ab.)
Totale	ettari 533	(mq 7,2/ab.)	ettari 2561	(mq 27,5/ab.)

Le aree a disposizione si sarebbero dunque quasi quintuplicate, e quasi quadruplicate la media, che si sarebbe avvicinata ai mq 30 per abitante, considerata oggi ottima da igienisti e sociologi.

Lo straordinario è che il traguardo fissato nel 1935 per l'anno 2000 è stato quasi interamente raggiunto oggi, cioè in metà tempo di quello previsto dal

piano regolatore. La situazione attuale è infatti la seguente:

Parchi e giardini	ettari 500	(mq 5,7/ab.)
Terreni di gioco e sportivi	• 362	(mq 4,1/ab.)
Giardini popolari	• 290	(mq 3,3/ab.)
Parchi per la ricreazione generale	• 895	(mq 10,2/ab.)
Totale	ettari 2047	(mq 23,5/ab.)

In meno di trent'anni il verde pubblico complessivo è stato quasi quadruplicato, e la media più che triplicata (mentre l'attuale piano per la Grande Amsterdam, come vedremo, si propone un altro enorme balzo in avanti, più che il raddoppio cioè della dotazione e della media oggi esistenti). Questo grande risultato è stato ottenuto operando a diversi livelli e coordinando i vari tipi di intervento. Su scala cittadina è stato creato il « Bosco di Amsterdam », l'immenso parco-foresta alla periferia sud-occidentale, che funziona come zona di ricreazione generale per tutta la città. Su scala di settore di espansione, è stato creato, in mezzo ai nuovi quartieri occidentali e accuratamente dimensionato al numero degli abitanti, un grande lago artificiale circondato da verde e terreni sportivi (lo « Sloterplass »). Su scala dei singoli quartieri è stata curata una distribuzione capillare, tra gli edifici, degli spazi per il gioco e lo sport di bambini e ragazzi, garantendo a tutti area libera a un passo da casa e sotto casa, realizzando in misura imponente il verde di vicinato.

IL « BOSCO DI AMSTERDAM, »

Il Bosco di Amsterdam, di 895 ettari (larghezza massima km 2,6, lunghezza massima km 6), realizzato in questi ultimi trent'anni a sud-ovest della città, è senza dubbio l'esempio più straordinario nell'urbanistica europea di creazione integrale di un grande comprensorio naturale per la ricreazione pubblica, attiva e passiva, con la caratteristica di essere al tempo stesso un parco libero, una magnifica riserva naturale e un parco attrezzato per ogni genere di svago e di sport.

La decisione è presa dal consiglio comunale il 28 novembre 1928, proprio nell'anno in cui vengono iniziati gli studi per il piano regolatore generale. E' questa un'altra delle lezioni che ci impartisce l'Olanda: il prevedere in tempo, entro una visione urbanistica generale e unitaria, i servizi pubblici essenziali, primi fra tutti gli spazi liberi per la salute e la distensione dei cittadini; il progettare, con precedenza su tutto il resto, quello che dovrà essere il « vuoto » nella espansione della città e per la cui sistemazione occorrerà un tempo assai maggiore di quello necessario a costruire il « pieno », cioè i quartieri residenziali e industriali, le case, le strade, i centri commerciali, ecc.

Con la progettazione del Bosco, vero parco territoriale che supera i confini comunali, si può addirittura affermare che gli urbanisti di Amsterdam compiono il primo passo verso l'attuale città-regione.

Come abbiamo visto, l'urgenza di creare il parco è data dalla situazione del verde pubblico degli anni intorno al '30: con i quasi novecento ettari del Bosco gli spazi verdi di Amsterdam possono essere quasi raddoppiati in un solo colpo. Una commissione speciale viene insediata il 31 gennaio 1929; nel febbraio del 1931 è presentato il progetto di esproprio per pubblica utilità; nel maggio successivo è pronto il progetto dettagliato; nel 1934 iniziano i lavori. (Sono gli anni in cui da noi si porta a termine lo sventramento di Roma e si creano le prime borgate, premessa alla vergognosa periferia della Roma attuale; anni in cui si radono al suolo i bastioni di Milano, in cui si elabora il suo abominevole piano regolatore, ecc.). Per trasformare nel più bel parco pubblico d'Europa un terreno paludoso, si impongono grandi opere di drenaggio, per le quali viene messa a profitto l'esperienza acquistata nel prosciugamento dei primi polder dello Zuider See (3).

Invece di canali, che frantumerebbero l'unità paesistica del parco, vengono sistemati 300 chilometri di tubi: essi avrebbero funzionato per i primi dieci anni; in seguito, il drenaggio sarebbe stato assicurato dalle radici degli alberi, una volta sufficientemente sviluppate, come poi è avvenuto; per raccogliere l'acqua scaricata dalle tubature, vengono creati grandi laghi e corsi d'acqua, che costituiscono oggi una delle maggiori attrattive.

Il Bosco è il risultato della collaborazione strettissima di un'équipe di scienziati, botanici, geologi, biologi, ingegneri, architetti paesaggisti, sociologi, urbanisti. Il lavoro più impegnativo, dopo la sistemazione idraulica, è l'impianto delle alberature. Non si è voluto ovviamente fare soltanto un parco alberato, ma ricreare una vera foresta, una foresta tipica dell'Europa nord occidentale, in modo che ogni attività ricreativa avesse la più splendida cornice possibile, e tutti i cittadini di Amsterdam potessero godere, immediatamente ai margini della città, di un ambiente naturale perfetto.

Quasi un terzo del Bosco, oltre 300 ettari, viene destinato a foresta: vengono piantate decine di migliaia tra alberi e arbusti; gli alberi sono di oltre un centinaio di specie, in prevalenza querce, faggi, tigli, betulle, frassini, aceri, pioppi, salici, ontani (questi ultimi per costituire una cintura di protezione contro il vento).

La crescita della vegetazione è stata di una rapidità sorprendente: a dieci anni di distanza dalle prime piantagioni (1936), gli alberi avevano già raggiunto un'altezza di dieci metri, e oggi le zone a foresta costituiscono un insieme quasi impenetrabile, dove naturalmente prospera una fauna ricchissima, lepri, fagiani, pernici, lon-

tre, scoiattoli, anitre selvatiche, ecc., grazie alla sorveglianza esercitata e all'educazione della gente.

Il sortobosco, col suo intrico di alberi e arbusti, serve da vivaio per le necessità degli altri parchi e giardini di Amsterdam: gli esperti funzionari del Dipartimento Municipale Giardini provvedono alla manutenzione e alla cura di questo grande patrimonio naturale.

Il Bosco adempie così anche ad un'altra funzione: quasi a quella di riserva protetta per la conservazione e lo studio della natura. La parte meridionale è quasi interamente destinata a questo scopo scientifico: vi è stato sistemato un orto botanico ricco delle più varie essenze di ogni parte del mondo, mentre le sponde del lago di Amstelveen (come quelle del Nieuwe Meer a nord) sono difese da ogni intervento dell'uomo, per conservare intatto, secondo il desiderio dei naturalisti, un aspetto tipico della vegetazione, della fauna e della flora lacustre.

Come appare dalla planimetria, le aree a foresta sono state intelligentemente distribuite, in varia dimensione e spessore, su quasi tutta l'estensione del Bosco, in modo da alternarsi continuamente con le radure, i prati, le distese scoperte per il gioco, la ricreazione, lo sport: viene così garantita la più ampia varietà di paesaggio, la continua sorpresa ambientale, l'aprirsi e il chiudersi degli orizzonti; la gente è stimolata a sempre nuovi interessi e attività, e tutti partecipano del corroborante sentimento di trovarsi in mezzo alla più bella natura possibile, con una gamma di scelte pressoché inesauribile.

LE ATTREZZATURE DEL « BOSCO, »

In questo ambiente ricreato nei suoi elementi fondamentali, prato bosco acquatico, sono inserite le attrezzature sportive: di massima concentrate in alcune zone marginali del Bosco, così da essere più facilmente accessibili e da intaccare il meno possibile la compattezza e l'imponenza della natura. All'estremità settentrionale, sulle sponde del Nieuwe Meer (lago di 125 ettari) troviamo il porto per gli sport nautici, affiancato da impianti sportivi di vario genere. Poco più a sud, tracciato trasversalmente per tutta la larghezza del Bosco, è stato scavato il più bel canale per regate d'Europa, lungo due chilometri, largo 65 metri (inaugurato nel 1937).

Ogni accorgimento è stato attuato perché gli elementi artificiali, costruiti, fossero ridotti al minimo indispensabile: l'unico edificio importante è una tribuna coperta, per 2400 persone, col-

locata presso il traguardo e disposta obliquamente, perché agli spettatori sia possibile dominare con lo sguardo lo specchio d'acqua in tutta la sua lunghezza. La sponda settentrionale del canale è accessibile a tutti gratuitamente: per consentire poi al massimo numero di persone di partecipare con comodità allo spettacolo delle gare, nel declivio della sponda meridionale sono state ricavate due strade parallele, la superiore per chi vuole seguire le gare dalla partenza all'arrivo in automobile, l'inferiore per chi preferisce seguirle in bicicletta.

Un altro complesso sportivo, di 23 ettari, è concentrato nell'angolo orientale del Bosco. Si contano più di una trentina di campi sportivi, 11 per il tennis, 5 per il calcio, di varie dimensioni, 16 per l'hockey su prato, per il cricket, l'atletica: in più uno stadio per l'hockey su ghiaccio, un ippodromo, un maneggio coperto e uno scoperto (in tutto il Bosco i campi sportivi occupano 35 ettari).

Ma sono soprattutto le aree libere, destinate alla ricreazione generale all'aria aperta per grandi e piccoli, che costituiscono la meraviglia maggiore del Bosco, e ne occupano quasi interamente la parte centrale. E' in esse che si manifesta in pieno il rispetto degli olandesi per la salute dell'uomo di tutte le età, perché possa recuperare l'equilibrio psico-fisico compromesso dalla vita quotidiana: le radure e i prati (*speelweide*) che si aprono tra le macchie a foresta e ricostituiscono l'ambiente della campagna ad uso di tutti, servono per il riposo, il gioco libero, la distensione, la passeggiata, il bagno di sole, il pic-nic (e per la pesca nell'acqua dei canali).

Tra una collina artificiale creata con terreno di riporto per i giochi invernali (venti ettari alla base, in cima un ristorante panoramico con bellissima veduta della città) e il parco dei cervi tra il teatro all'aperto tutto fatto di elementi vegetali, e un isolotto per la protezione di innumerevoli specie di uccelli, troviamo quello che si può considerare un autentico capolavoro di (in italiano mancano perfino le parole adatte) sistemazione paesaggistica, ovvero di invenzione della natura a scopo di pubblica salute e amenità.

E' una radura circolare di circa trecento metri di diametro, fatta perché la gente si distenda sull'erba a prendere il sole o a guardare per aria, incoraggiata da una folta fascia di foresta, betulle, olmi, ontani, frassini e querce. Comunicare con questa radura, dove è normale si riversino soprattutto gli adulti, ce n'è un'altra più piccola, delimitata da piantagioni diverse e diversamente disposte, con al centro un grande bacino d'acqua bassa, splendidamente disegnato, dove bambini e ragazzi possono liberamente sguazzare a centinaia.

I due spazi naturali, il maggiore e il



IL PIANO DELLA GRANDE AMSTERDAM

In alto: Il piano per la grande Amsterdam. In nero sono rappresentate le zone attualmente costruite; a reticolo fitto le zone industriali. A tratteggio verticale sono indicate le espansioni residenziali di progetto; a tratteggio orizzontale quelle industriali, sempre di progetto. A puntini sono indicate le zone verdi. E' immediatamente apprezzabile l'alternanza di fasce costruite e fasce verdi che prosegue, con straordinaria coerenza, la direttiva del piano del '35. Nella pagina di fronte, in alto a destra: Le zone verdi di Milano (1. il parco del Sempione, 2. i giardini pubblici di via Palestro, 3. giardini della Guastalla, 4. il parco del QT8, 5. il parco della Ca' Grandà, 6. il parco Lambro, 7. il parco Est-Forlanini ora in progetto). Essendo le due planimetrie pressappoco nella stessa scala si può fare un agevole confronto sulla diversa percentuale delle zone verdi. Si noti anche che le indicazioni per Milano in alcuni casi non sono attuali ma di progetto. *

En haut: Le plan pour le grand Amsterdam. On a indiqué en noir les zones actuellement bâties; avec un quadrillage les zones industrielles; à petits traits verticaux les expansion résidentielles en cours de projet; à petits traits horizontaux les zones industrielles, également en cours de projet; avec un pointillé les zones vertes. On apprécie immédiatement l'alternance des bandes construites et des bandes vertes qui continue, avec une cohérence extraordinaire, les directives du plan du 1935. Dans la page ci-contre, en haut à droite:

Les zones vertes de Milan (1. le parc du Simplon, 2. les jardins publics de via Palestro, 3. les jardins de la Guastalla, 4. le parc du QT8, 5. le parc de la Ca' Grandà, 6. le parc Lambro, 7. le parc Est-Forlanini, en cours de projet). Les deux plans étant à peu près à la même échelle, on peut aisément faire une comparaison entre le différents pourcentage des zones vertes. A noter aussi que les indications pour Milan, dans certains cas, ne sont pas actuelles mais se basent sur les projets en cours. *

Above: The town-plan for Greater Amsterdam. Areas at present covered by buildings are shown in black; industrial areas are shown in close grid. Planned residential expansions are shown in vertical hatching while planned industrial expansions are shown in horizontal hatching. Green areas are dotted. It is possible to appreciate at one glance the built belts alternating with green belts; this pattern carries on with striking consistency the trend of the plan dated 1935. Opposite page, top, right: Milan's green areas (1. the Sempione park, 2. public gardens of via Palestro, 3. the Guastalla gardens, 4. the QT8 park, 5. the Ca' Grandà park, 6. the Lambro park, 7. the East Forlanini park now being developed). Since the two town plans are roughly in the same scale it is very easy to make a quick comparison between the different extensions of green areas. It should be noted as well that some areas of Milan are not available at present but only being planned.

minore, comunicano attraverso un varco aperto tra la massa degli alberi, sistemato a verde decorativo, aiuole, cespugli, fiori: esso serve da passaggio tra il mondo dei grandi e il mondo dei piccoli, calcolato e arredato in modo tale (altezza e spessore delle siepi, leggera concavità del terreno, ecc.) che costituisca non una separazione netta ma appena una necessaria distinzione, che garantisca agli uni e agli altri insieme autonomia e intimità e permetta una contatto visivo e auditivo, sia insomma un invito a sentirsi vicini e pure indipendenti, in mezzo al più bel paesaggio del mondo (vedere per credere). Ai lati dell'ambiente per ragazzi, due grandi recinti per i più piccoli con vasche di sabbia, mattoni per le costruzioni e tutto il meglio per i loro giochi.

Sia lecito, a questo punto, un ricordo personale. Lo sbalordimento che prende l'italiano abituato al sudiciume e alla terra bruciata dei nostri cosiddetti parchi, di fronte a realizzazioni come questa assume proporzioni catastrofiche quando, come è capitato al sottoscritto, visitando il Bosco in compagnia di uno dei suoi progettisti (il *tuinarchitect*, l'architetto paesaggista F.G. Breman, capo del Dipartimento Municipale Giardini), ci si sente chiedere quali sono gli « errori » commessi nella progettazione di questa magnifica opera.

Entrati nella grande radura circolare, mi fu mostrato che la gente, seduta sull'erba a fare merenda o sdraiata a prendere il sole, non ne occupava il centro ma tendeva a disporsi alla sua periferia. Poiché non capivo, mi fu spiegato quanto segue: « E' la prova che non abbiamo studiato abbastanza a fondo il comportamento della gente a contatto con la natura, e che abbiamo progettato questo spazio troppo grande, e la gente lo avverte ». La mia sorpresa aumentò, quando mi fu indicato che all'estremità della radura, lungo la sua circonferenza, qualcuno andava tranquillamente in bicicletta: « Ecco un altro errore — mi fece notare F.G. Breman —: abbiamo tracciato una pista per biciclette tra il prato e la fascia di bosco che lo circonda; essa rompe la continuità necessaria tra prato e foresta, e impedisce alla gente di seguire il suo movimento istintivo di addossarsi agli alberi ». Non c'è limite, come si vede, alla perfezione.

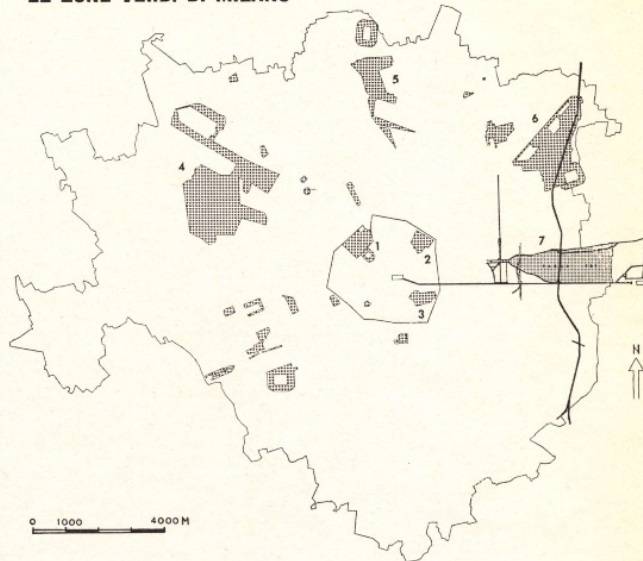
Non è ovviamente possibile descrivere tutti gli spazi ricreativi del Bosco, dagli attrezzatissimi campi di gioco per i piccoli alla fattoria con animali domestici, dalle zone di « roadside recreation » cioè immediatamente accessibili per chi sosta con la macchina e non vuol fare troppa strada a piedi, alla grande piscina in progetto, dai campi di golf alle aree per campeg-

gio: solo si vorrebbe raccomandare al visitatore di osservare la maestria con cui nella sistemazione generale sono stati usati, accostati, contrapposti, mescolati gli elementi naturali, l'acqua e il verde, l'erba e gli alberi, i cespugli e le siepi, gli arbusti e i fiori, il tutto disposto e scelto a seconda degli effetti che si vogliono raggiungere — ottici, spaziali, psicologici — in vista delle loro funzioni ambientali, ornamentali, architettoniche, urbanistiche. Valga, tra i tanti, l'esempio del teatro all'aperto: la cavea è ricavata da una collinetta artificiale, all'intorno è chiuso da una corona di determinati alberi di determinata altezza e spessore che favoriscono l'acustica, l'orchestra è a prato, le quinte sono a siepi di arbusti speciali, siepi di diversa qualità e dimensione delimitano gli accessi: l'unico elemento « artificiale » sono le panchine di legno. Grazie a una strepitosa sapienza, le scienze naturali diventano strumenti dell'invenzione urbanistica, le leggi della fitosociologia si piegano alle più delicate esigenze della vita associata.

Un cenno sulla rete stradale. 157 chilometri di sentieri pedonali, 51 chilometri di piste per biciclette, 16 chilometri di viali per andare a cavallo: solo 13 chilometri di strade per traffico motorizzato. Le penetrazioni di queste ultime sono minime: un breve tratto porta alla tribuna del canale per regate e al centro degli sport nautici nel margine settentrionale, un altro porta alla zona sportiva orientale con stadio per l'hockey, l'ippodromo e i maneggi; il tratto più lungo costeggia la pista per regate e quindi percorre da nord a sud tutto il limite occidentale del Bosco; l'unico attraversamento, naturalmente dotato di sovra e sottopassaggi, collega le zone di espansione meridionale di Amsterdam con l'aeroporto di Schiphol, smistando il traffico nelle varie direzioni con un grande incrocio a trifoglio. Così, chi sta nella zona centrale del Bosco, che ne costituisce praticamente i due terzi, può tranquillamente ignorare, per il raggio di un chilometro intorno, anche la semplice esistenza del traffico motorizzato. I parcheggi si attestano ai limiti esterni, solo quello che serve la zona sportiva orientale penetra per circa 400 metri nel Bosco.

Foresta selvaggia ricca di fauna, parco libero per la ricreazione generale attiva e passiva e per l'esercizio fisico all'aria aperta, attrezzature sportive opportunamente concentrate per ogni genere di sport, riserva naturale protetta a scopo educativo e scientifico: il Bosco adempie dunque a tutte le sue funzioni di grandioso parco territoriale, e in più costituisce un'ingente penetrazione di verde nella città in espansione, in vista dei suoi futuri sviluppi. Nelle belle giornate è frequentato da 75-80.000 persone (4).

LE ZONE VERDI DI MILANO



I QUARTIERI OVEST SLOTTERPLAS E SLOTTER PARK

L'opera più considerevole nel campo della ricreazione pubblica per un grande settore urbano è il lago (Slotterplas) e il parco circostante (Slotterpark), nella zona occidentale, dove, al di là della cintura ferroviaria e al sud della zona portuale e industriale, si è avuta la massima espansione residenziale di Amsterdam in base al Piano del 1935. Sono stati costruiti i quartieri di Geuzenveld, Slottermeer, Overtoomseveld, Slotervaart, Osdorp, che occupano un'estensione di circa 1000 ettari, con una popolazione che ha ormai raggiunto i 120.000 abitanti.

Sono i civilissimi « quartieri-giardino » di Amsterdam-Ovest, così chiamati per la quantità di aree libere tra la maglia edilizia, per la facile accessibilità a parchi e campi sportivi, per la bassa densità, per la quantità degli spazi per il gioco sotto casa.

La grande invenzione urbanistica è stata quella di creare, proprio al centro di questo settore di espansione edilizia, un lago con le rive a parco, in modo da offrire a tutti gli abitanti le più ampie possibilità di svago e insieme formare un cuneo di area libera tra i quartieri, che si aprono a tenaglia: l'avanzata della città viene così tenuta aperta e resa permeabile alla campagna. Come sempre, questa grande ope-

ra di utilità pubblica ha preceduto la costruzione delle case, anzi è direttamente servita a essa: l'escavazione del lago (che era stato prosciugato nel Seicento) ha fornito sei milioni di metri cubi di sabbia per l'innalzamento e la preparazione dei terreni circostanti destinati ai nuovi quartieri, e altri svariati milioni di metri cubi di materiale argilloso e torboso per la sistemazione dei terreni destinati a verde pubblico. Lasciamo ai tecnici il compito di illustrare i criteri di ingegneria idraulica impiegati per consolidare le rive, regolare il regime delle acque, ecc., e accenniamo brevemente (poiché la modestia degli olandesi gli vieta di dar conto delle loro imprese altro che nella loro difficile lingua) ai principali caratteri dell'opera.

Il lago è di circa 100 ettari, lungo quasi due chilometri e largo più di 500 metri: l'area verde che lo circonda è più che doppia, così che in tutto tra acqua e verde, i 120.000 abitanti dei quartieri ovest hanno a disposizione 240 ettari di spazio pubblico per il gioco, il bagno, gli sport nautici, il riposo all'aria aperta: a questi 240 ettari vanno aggiunti i 50 ettari di una zona sportiva immediatamente adiacente (e in fase di sistemazione). A lavori ultimati, ci sarà dunque una media di mq 24 di spazi ricreativi per abitante, media più che eccellente per una dotazione di settore urbano: a ciò si aggiunga che la massima distanza da percorrere per raggiungere



- Agglomerato urbano
- Zone sportive
- Giardini familiari
- Parchi e giardini
- Grandi zone ricreative
- Zona rurale
- Canali
- Tracciati stradali

IL VERDE DI AMSTERDAM

Sempre nel piano della grande Amsterdam: un rapporto globale tra spazio costruito (residenza e industria) e spazio verde. A puntini più grossi sono indicati i grandi parchi per la ricreazione generale. Entro queste aree sono sistemati i campi sportivi (a tratteggio inclinato) e i giardini per la coltivazione di fiori e verdura (a reticolo). A puntini più fitti sono indicati i parchi di quartiere. Come si vede, alle due espansioni meridionali corrispondono tre grandi cunei verdi di penetrazione: il « Bosco » (a sud-ovest), la zona sulle due rive dell'Amstel (al centro), la zona adiacente al bacino dell'IJsselmeer. ★

Toujours dans le plan du grand Amsterdam: un rapport global entre espace bâti (résidences et industries) et espace vert. Le pointillé plus marqué indique les grands parcs pour la récréation générale, où sont aménagés les terrains pour les sports (à hachures inclinées) et les jardins potagers (quadrillé). Un pointillé plus rapproché indique les jardins propres aux différents quartiers. Comme on le voit, aux deux expansions méridionales correspondent trois grandes zones vertes de pénétration: le « Bois » (à Sud-Ouest), la zone sur les deux rives de l'Amstel (au centre) et la zone située près du bassin de l'IJsselmeer. ★

Still considering the town-plan of Greater Amsterdam: an overall proportion between built space (residential and industrial) and green space. The larger dots show the huge parks for general recreation. Sports grounds (slanted hatching), and the gardens for the growth of flowers and vegetables (grid) are contained in these areas. Closer dots show the district parks. It is quite apparent that the two southern expansions are matched by three huge green wedges of penetration: the « Wood » (South-West), the areas on both sides of the Amstel banks (centre), the area near the IJsselmeer basin. ★

lo Sloterpas non supera il chilometro e mezzo, mentre strisce verdi si diramano da esso e penetrano profondamente nei singoli quartieri.

Il pregio dell'opera consiste nella felice fusione tra acqua e verde, nel modo accorto con cui sono distribuite e distinte le diverse funzioni, nella varietà delle attrezzature. Al lago è stata data una forma irregolare, in modo da farlo aderire il più intimamente possibile alla disposizione dei quartieri. Ci si è ben guardati, naturalmente, dal costruire degli stupidi lungolaghi, che avrebbero spaccato la continuità acqua-terra con piste di asfalto e di traffico: le due strade maggiori (Westoever e Oostoever) corrono ben distanziate dall'acqua, separate da essa da grandi zone verdi, a bosco o a distesa erbosa; solo all'estremità settentrionale, dove non esistono impianti per il bagno, è stato creato il contatto strada-lago, con la costruzione di un largo e comodo boulevard con piazzali di sosta ombreggiati da alberi, panchine e terrazze belvedere, in modo da consentire anche a chi passa o sosta in automobile la stupenda veduta del lago.

Due porti per gli sport nautici sono stati sistemati nei lati brevi, settentrionale e meridionale; le due sponde maggiori hanno ricevuto, nel progetto, un trattamento speciale e differenziato.

La sponda orientale è sistemata in modo più semplice, l'acqua confina direttamente col verde, percorso da sentieri pedonali e piste per biciclette, con spazi di gioco per i bambini: alcune isole artificiali a poca distanza dalla riva (l'«arcipelago») servono per l'ormeggio delle barche a vela. La sponda occidentale è invece dotata di un magnifico impianto per il bagno, di circa 16 ettari (10 tra verde e sabbia, 6 di acqua), largo circa 160 metri e lungo oltre 600. Verso terra è delimitato da uno stretto canale e incorniciato da una fascia di alberi frangivento; la riva vera e propria è formata da una scalinata in mattoni, a gradoni molto larghi e bassi che scende all'acqua: essa oltre a facilitare l'opera di pulizia, permette al maggior numero di persone di fare il bagno e prendere il sole anche quando la rovente spiaggia è umida. La profondità dell'acqua è naturalmente graduale, due isolotti artificiali, collegati da tavole di legno galleggianti, delimitano la zona del bagno dove non entrano le imbarcazioni, sorvegliata da addetti del Comune. Completano l'insieme ancora in fase di esecuzione, una serie di bassi edifici a due piani per spogliatoi e servizi, sormontati da una terrazza per la cura del sole; una piattaforma con caffè-ristorante a doppio ingresso (per chi viene dalla spiaggia e per chi viene dalla città), un laghetto attrezzato per bambini, uno spazio per il gioco, una spiaggia ap-

partata per chi vuole stare tranquillo. A fianco e alle spalle del complesso balneare si stende il parco largo da 500 a 800 metri, a bosco e radure, con impianti di gioco, collina artificiale, ecc., direttamente confinante con la zona sportiva (5).

IL GIOCO E IL VERDE NEI QUARTIERI

All'immenso parco territoriale e al complesso ricreativo di settore si aggiunge l'enorme quantità di spazi liberi, verdi e attrezzati, disseminati all'interno dei quartieri, riparati dal traffico e in immediato contatto con le abitazioni, per il gioco e la ricreazione sotto casa di bambini e ragazzi. Non è facile venire a sapere esattamente gli standards che gli olandesi riservano a questa funzione essenziale: ad esempio, le aie per il gioco dei più piccoli che si svolge sotto l'occhio delle madri appena sporgano la testa dalla finestra, sono parte integrante dell'abitudine e della progettazione urbanistica, che pretendere di conoscerne il numero o l'esatto rapporto di dimensionamento sarebbe come da noi voler sapere, poniamo, quanti metri quadrati di marciapiede hanno a disposizione pro capite gli abitanti di una città.

Tuttavia, grazie alle informazioni ricevute, si può arrivare a qualche indicazione particolare, almeno per i citati quartieri occidentali di Amsterdam, costruiti tra il '50 e il '60 e tuttora in fase di completamento. Il verde, o, meglio, l'«open space» di quartiere comprende: 1) i giardini e gli orti privati, generalmente annessi alle case a schiera unifamiliari per famiglie più numerose; 2) i «giardini comuni», che consistono prevalentemente in distese a prato tra due o tre edifici, e sono pubblici, ma in pratica sono frequentati dagli inquilini degli stabili su di essi prospicienti; 3) i giardini pubblici veri e propri; 4) gli spiazzi attrezzati appositamente per il gioco dei bambini con verde annesso; 5) i giardini sperimentali delle scuole (per giardinaggio, orticoltura ecc.). Ci mancano purtroppo i dati relativi al verde sportivo scolastico e ai campi sportivi.

Per avere un'idea del rapporto tra aree urbanizzate dei nuovi quartieri e spazi verdi, possono valere le percentuali seguenti. Chiamiamo «verde» i giardini familiari e i giardini comuni; «verde pubblico» i giardini pubblici, gli spiazzi per il gioco e il verde annesso; «spazi liberi» il totale complessivo.

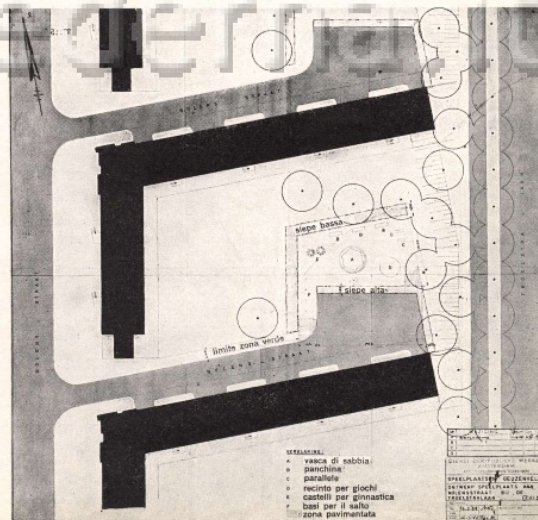
Slotermeer. L'area riservata esclusivamente alle abitazioni, al netto di strade, centri commerciali, edifici pubblici ecc., occupa solo l'11% dell'area



Il verde di vicinato, in un isolato del quartiere occidentale di Geuzenveld. La corte formata dagli edifici a quattro piani è divisa in due parti: una maggiore, a prato alberato; un'altra zona con l'ala per il gioco dei bambini piccoli, vasca di sabbia ecc. *

* «Le vert de voisinage», dans un groupe de constructions du quartier occidental de Geuzenveld. La cour, formée par les maisons à quatre étages, est divisée en deux parties: la plus grande cultivée à pré-gazon avec des arbres, l'autre avec une zone réservée aux jeux des enfants. *

The neighbourhood green in a block of the Western district of Geuzenveld. The courtyard enclosed by the four storey buildings, is segregated into two sections: a larger section with meadows and trees; a minor section for children's playgrounds consisting of fine sands basin, games, etc.



totale del quartiere; il verde un'area doppia, il 22,1%; il verde pubblico occupa il 21,6%; gli spazi liberi rappresentano dunque il 43,7% del quartiere.

Geuzenveld. Area netta residenziale 11,7%. Verde 19,3%. Verde pubblico 22,1%. Gli spazi liberi occupano dunque il 55,4% del quartiere.

Slotervaart. Area netta residenziale 11,7%. Verde 19,3%. Verde pubblico 22,1%. Gli spazi liberi occupano il 55,2% del quartiere.

Overtoomseveld. Area netta residenziale 8,8%. Verde 16,1%. Verde pubblico 24%. Gli spazi liberi occupano il 30,1% del quartiere.

Osdorp. Area netta residenziale 9,3%. Verde 17,7%. Verde pubblico 26,2%. Gli spazi liberi occupano il 43,9% del quartiere.

In cifre assolute abbiamo questa situazione:

	giardini familiari etari	giardini comuni etari	verde pubblico etari	totale etari	numero abitanti	media per abitante mq
Slotermeer	17,02	37,58	53,14	107,74	33.000	32,6
Geuzenveld	8,65	25,67	26,30	60,62	17.500	34,6
Slotervaart	10,35	29,80	21,91	62,06	18.150	34,2
Overtoomseveld	2,11	8,02	13,09	23,22	8.580	29,4
Osdorp	15,53	36,45	76,76	128,74	39.600	32,5
Totale generale				384,38	116.830	32,6

Si intende che in queste cifre non sono comprese le piantagioni stradali, le fasce di rispetto, le aree che non hanno un'effettiva funzione ricreativa: insomma tutti quei ritagli e relitti di terreno, aiuti spartitraffico, ecc., che da noi, nei rari casi in cui si tenta un bilancio del verde cittadino, vengono affannosamente elencati per raggiungere medie che, a parte l'astronomica differenza nella qualità e nella distribuzione, sono venti-trenta volte inferiori: quando poi, come è il caso del verde di quartiere, non danno addirittura zero.

Da queste cifre risulta che la media di quartiere è superiore a quella generale per tutta la città, il che dimostra a che punto di civiltà può arrivare una società moderna nel garantire a tutti le migliori condizioni di vita quotidiana (poiché è dal micro-ambiente, se così si può dire, che dipende soprattutto la salute pubblica). Torniamo, per scrupolo, dal totale degli spazi liberi la quota dei giardini privati familiari e abbiamo, per quei cinque quartieri (con 116.830 abitanti) un totale di ettari 330,72 di verde e spazi liberi effettivamente pubblici, per una media di mq 28,3 per abitante. Osservazione strabiliante: i nuovi quartieri occidentali di Amsterdam con meno di 120.000 abitanti hanno da soli una dotazione di verde pubblico e spazi ricreativi di poco inferiore a tutto il verde pubblico di tutta quanta Roma con più di due milioni di abitanti, e superiore a tutto il verde pubblico di tutta quanta Mila-

no che ha un milione e mezzo di abitanti!

Uno studio particolare dovrebbe essere dedicato al modo con cui questi spazi liberi e verdi sono distribuiti e dimensionati nei singoli quartieri. A campione, può essere preso un nucleo del quartiere di Geuzenveld, a edifici di uno e quattro piani, progettato dall'architetto Van Tijn. Tre edifici a un piano per appartamenti di famiglie numerose recingono su tre lati un'area di circa m 40 per 60, cinta da siepi di arbusti che riparano i piccoli giardini familiari antistanti le abitazioni: è una zona a verde comune, concepita quasi esclusivamente a scopo decorativo, per il riposo degli occhi e la distensione della mente. Accanto ad essa si apre un altro spazio rettangolare di analoghe proporzioni, delimitato da tre edifici a quattro piani; per due terzi è a prato, per i giochi liberi, il resto è sistemato a spiazzo di gioco

per i bambini: in questo, accuratamente recintato da siepi di arbusti, c'è la vasca con la sabbia, una spalliera di tubi per appendersi e arrampicarsi, le parallele, panchine; in un angolo il pavimento, a mattoni quadrati, forma una scacchiera. Di fronte a questo spazio se ne apre un altro, chiuso su due lati da due edifici a quattro piani: è la zona destinata allo sport dei ragazzi. Isolata dalle strade da una fascia a prato, cinta da siepi, essa si compone di due campi a fondo duro, uno rettangolare per il gioco della palla, l'altro circolare per il pattinaggio a rotelle. Pochi e grandi alberi sono disposti nella fascia verde (alcuni all'interno del campo di pattinaggio) per dare una nota più naturale all'ambiente e riparare dal sole. Questa attrezzatura per ragazzi serve le abitazioni per tre-quattrocento metri intorno (senza contare i campi sportivi annessi alle scuole), mentre le aie per i bambini (con vasca di sabbia, scivoli, altalene, spalliere, castelli di tubi, assi d'equilibrio, ecc.), si ripetono regolarmente ogni tre-quattro edifici a più piani. Nessuno le ha ancora contate, ma pare che ad Amsterdam ne esistano almeno trecento.

IL VERDE DEL NUOVO PIANO DI AMPLIAMENTO

Varie esigenze hanno imposto l'ampliamento delle previsioni generali del

piano del '35. Il traguardo di 960.000-1.000.000 di abitanti è ancora lontano e rimane ancora valido per l'anno duemila, ma fatti nuovi hanno reso necessaria l'urbanizzazione di un'area assai più vasta di quella prevista trent'anni fa.

All'incremento naturale della popolazione corrisponde un movimento verso la periferia, il numero di famiglie anziane e quindi più numerose è aumentato considerevolmente, sempre più diffuso è il bisogno di appartamenti più grandi, di spazi ricreativi più vasti, di densità minori: il continuo progresso vuole attrezzature pubbliche e sociali più ampie e funzionali, mentre l'opera di risanamento intrapresa o in progetto nella fascia ottocentesca della città rende necessaria la costruzione di sempre nuovi alloggi in periferia. Anche Amsterdam dunque, esce dai suoi ristretti confini comunali, stabilisce nuovi rapporti col territorio, diventa la Grande Amsterdam; i suoi problemi si inquadrano nella più vasta opera di pianificazione nazionale per la «Randstad Holland», la regione nella quale, oltre Amsterdam, si trovano Haarlem, Leida, L'Aja, Delft, Rotterdam, Utrecht e che, su un territorio pari al 5% dell'intera Olanda, ospita il 37% della popolazione.

Il nuovo piano prevede l'espansione di Amsterdam secondo tre grandi direttrici radiali. La direzione occidentale, intorno allo Sloterpas, che è ormai praticamente compiuta secondo il piano del '35 e nella quale non resta che portare a termine le ultime costruzioni e le ultime attrezzature pubbliche; l'espansione meridionale (immediatamente a oriente del Bosco), che prolunga verso sud il quartiere di Buitenveldert e completa gli insediamenti costruiti nel comune di Nieuwer Amstel: area complessiva di ettari 1080 per 120.000 abitanti; l'espansione sud-orientale, interamente nuova, residenziale e industriale, tra il fiume Amstel e l'IJsselmeer (ex-Zuider Zee), per un totale di 874 ettari e una popolazione di 115.000 abitanti.

Come era logico attendersi, alla pianificazione degli sviluppi edilizi corrisponde con perfetta equivalenza la pianificazione degli spazi per la ricreazione pubblica; all'avanzare ordinato della città nel territorio fa riscontro una profonda penetrazione della campagna e del verde nella città in espansione; le tre grandi direttrici di sviluppo vengono quindi fasciate e tenute separate da quattro immense zone a parco pubblico e terreni sportivi.

A ovest è progettato il completamento della zona ricreativa intorno allo Sloterpas, incuneato nei quartieri di cui si è parlato: essa si allarga verso occidente, per un'estensione più che doppia dell'attuale. 160 ettari (67 a parco e giardino, 45 di terreni sportivi, 48 di giardini popolari) formano

un'ampia striscia che servirà da filtro e separazione tra i quartieri e la zona industriale e portuale; altri 155 ettari (34 di parchi e giardini, 97 di terreni sportivi, 23 di giardini popolari), in parte già sistemati, formano una fascia verde che delimita definitivamente l'espansione occidentale.

Tra questa e l'espansione meridionale, ci sono gli 895 ettari del Bosco.

Tra l'espansione meridionale e la nuova espansione sud-orientale è progettato un «pendant» al Bosco, sulle due rive del fiume Amstel. È un vastissimo cuneo verde di estensione assai maggiore del Bosco, di una lunghezza media di sette chilometri e una larghezza di quattro, per complessivi 1400 ettari (1070 per la ricreazione generale, 270 di terreni sportivi, il resto di giardini popolari).

Tra la nuova espansione sud-orientale (residenziale e industriale) e le rive dell'IJsselmeer, è progettata una seconda enorme zona verde di oltre 1300 ettari (980 per la ricreazione generale, 271 di parchi di quartiere, 57 di terreni sportivi, 48 di popolari).

Sono cifre che dovrebbero dare le vertigini a coloro che stanno vendendo all'asta i territori naturali d'Italia e che hanno ridotto a terra bruciata le città del «giardino d'Europa». Osserviamo appena: 1) l'area urbanizzata delle due espansioni meridionali (1080 ettari la prima per 120.000 abitanti; 874 ettari la seconda per 113 mila abitanti) è assai inferiore all'area delle due corrispondenti nuove zone verdi in progetto: 1400 ettari la prima sulle due rive dell'Amstel, 1338 ettari la seconda, a sud-est. 2) In questo grande sviluppo meridionale di Amsterdam verrà raggiunta (fra parchi e giardini, terreni sportivi, giardini popolari, boschi e campagne per la ricreazione generale) la media fantastica di mq 117 per abitante, cioè sessanta-ottanta volte superiore a quella di una grossa città italiana.

La Grande Amsterdam si sviluppa così a ventaglio e i settori liberi sono maggiori di quelli urbanizzati. La net-

Nelle due pagine seguenti: Tre vedute del «Bosco» (iniziato nel 1934). Nell'immagine a tutta pagina: Il grande canale per le regate; in alto a sinistra il bacino per gli sport nautici. Nelle altre due immagini: Due vedute del complesso di radure circolari, specchi d'acqua e teatri all'aperto, ippodromo. ★

Dans les deux pages suivantes: Trois vues du «Bois» (qui date de 1934). Dans la photo qui tient toute la page: Le grand canal pour les régates; en haut à gauche, le bassin pour les sports nautiques. Dans les deux autres photos: Deux vues de l'ensemble de clairières circulaires, nappes d'eau, théâtres en plein air, hippodrome, etc. ★

In the two following pages: Three views of the «Wood» (first planted in 1934). Full page picture: The huge canal for regattas; and at top, left the basin for sea-sports. In the other two pictures: Two views of the system of circular clearings, outdoor theatres and ponds, race-course.

tissima distinzione tra le espansioni edilizie e le aree verdi, la penetrazione profonda di queste fino ai limiti della città vecchia, l'unità, lo spessore, la compattezza degli immensi parchi che ricreano la più autentica campagna dentro al vivo del nuovo agglomerato urbano, sono altrettanti principi elementari del rapporto città-natura posto dall'urbanistica moderna. Le più complesse funzioni vengono svolte nel modo migliore: parchi territoriali per la ricreazione generale attiva e passiva, comprensori forestali che restituiscono al cittadino l'immediato contatto con la natura, riserve di protezione faunistica e floristica a scopo scientifico e educativo; le attrezzature sportive e i giardini popolari sono in genere distribuiti nelle fasce marginali, in modo da servire i settori di espansione, mentre a poco a poco il verde si sfrangia nelle maglie dei singoli quartieri, in un graduale mutare di dimensioni e di impianti, secondo esatti calcoli di proporzionamento alle esigenze degli abitanti. Con le nuove previsioni di ampliamento, dunque, la Grande Amsterdam nel 1990-2000 con 960.000 abitanti, avrà complessivamente 5150 ettari di verde pubblico, pari a una media di mq 53,4 per abitante, avendo cioè quasi decuplicato la dotazione del 1930 e più che raddoppiato in cifre assolute e in media la dotazione attuale. La situazione (tenendo conto anche dello sviluppo settentrionale di Amsterdam da noi trascurato nei calcoli) sarà pertanto la seguente:

anno 1990-2000 (abit. 960.000)	
Bosco e altre grandi zone per la ricreazione generale	ha 2916 (mq 30,3/ab.)
Parchi e giardini pubblici	1034 (mq 10,7/ab.)
Terreni di gioco e sportivi	700 (mq 7,2/ab.)
Giardini popolari	500 (mq 5,2/ab.)
Totale	ha 5150 (mq 53,4/ab.)

Riassumendo, di trent'anni in trent'anni, abbiamo il seguente straordinario incremento:

	1930 (ab. 737.000)	1961 (ab. 870.000)	1990-2000 (ab. 960.000)
Grandi zone per la ricreazione generale	ha 0	ha 895 (mq 10,2/ab.) (il Bosco)	ha 2916 (mq 30,3/ab.)
Parchi e giardini	162 (mq 2,2/ab.)	500 (mq 5,7/ab.)	1034 (mq 10,7/ab.)
Terreni di gioco e sportivi	222 (mq 3,01/ab.)	362 (mq 4,1/ab.)	700 (mq 7,2/ab.)
Giardini popolari	149 (mq 2,02/ab.)	290 (mq 3,3/ab.)	500 (mq 5,2/ab.)
Totale	ha 533 (mq 7,2/ab.)	ha 2047 (mq 23,5/ab.)	ha 5150 (mq 53,4/ab.)

Questa la situazione, questo il programma di Amsterdam. L'uomo crea la natura per l'uomo, per la sua salute fisica e morale, a forza di intelligenza, di scienza e di continui perfezionamenti. Nel garantire a tutti il migliore ambiente possibile di vita associata e nell'assicurare alla colletti-

ività i migliori e più efficienti servizi pubblici sta il progresso, il benessere autentico di una società democratica (6).

UN CONFRONTO CON ROMA

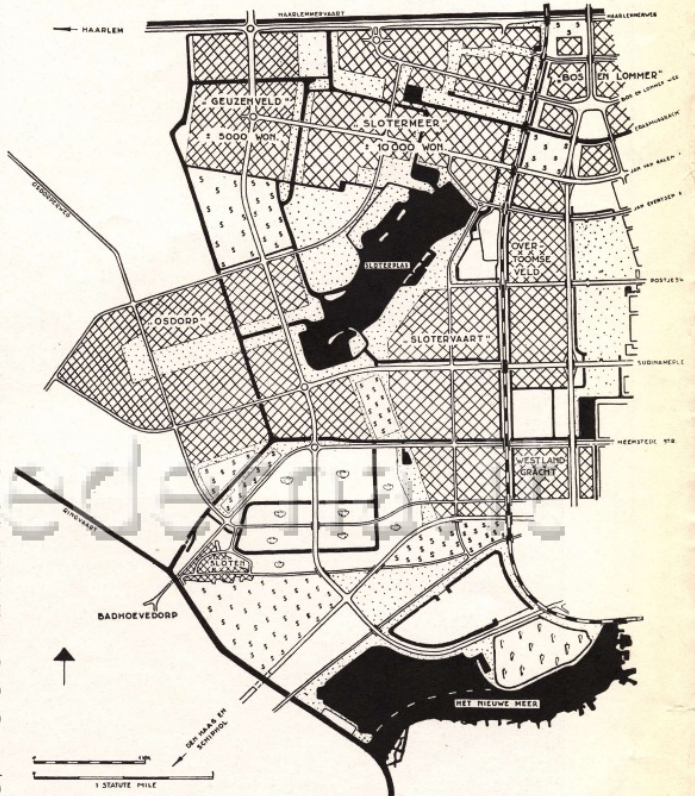
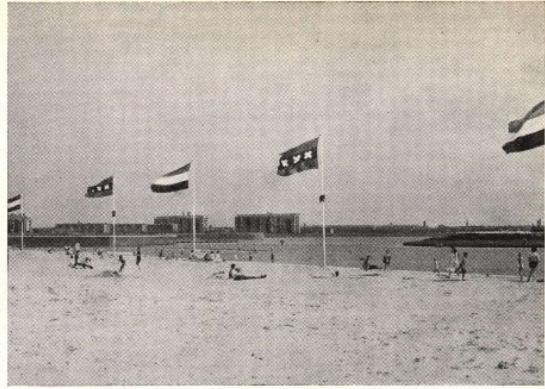
Un brevissimo confronto con Roma può richiamarci alla realtà e ridarci il senso delle condizioni in cui versa il nostro Paese. Oggi, con 870.000 abitanti, Amsterdam ha in cifra tonda 1400 ettari di parchi e giardini; Roma, con oltre 2.000.000 di abitanti, ha 365 ettari; una popolazione più che doppia ha cioè a disposizione una dotazione di verde quasi cinque volte minore di quella di Amsterdam. Media di Amsterdam di parchi e giardini, mq 15,9 per abitante; media di Roma mq 1,8 per abitante.

Terreni sportivi: Amsterdam mq 4,1 per abitante, Roma mq 0,4. In totale, per tutti gli spazi liberi o attrezzati, mentre Amsterdam ha una media di mq 23,5 per abitante, la media di Roma è di 2,2 (7).

Rapporto verde-città. Ad Amsterdam il verde (parchi e giardini) copre un sesto dell'estensione della città: a Roma un cinquantaduesimo (come è anche confermato da un libricolo pubblicato nel 1957 dallo S.P.Q.R., intitolato « I giardini di Roma »).

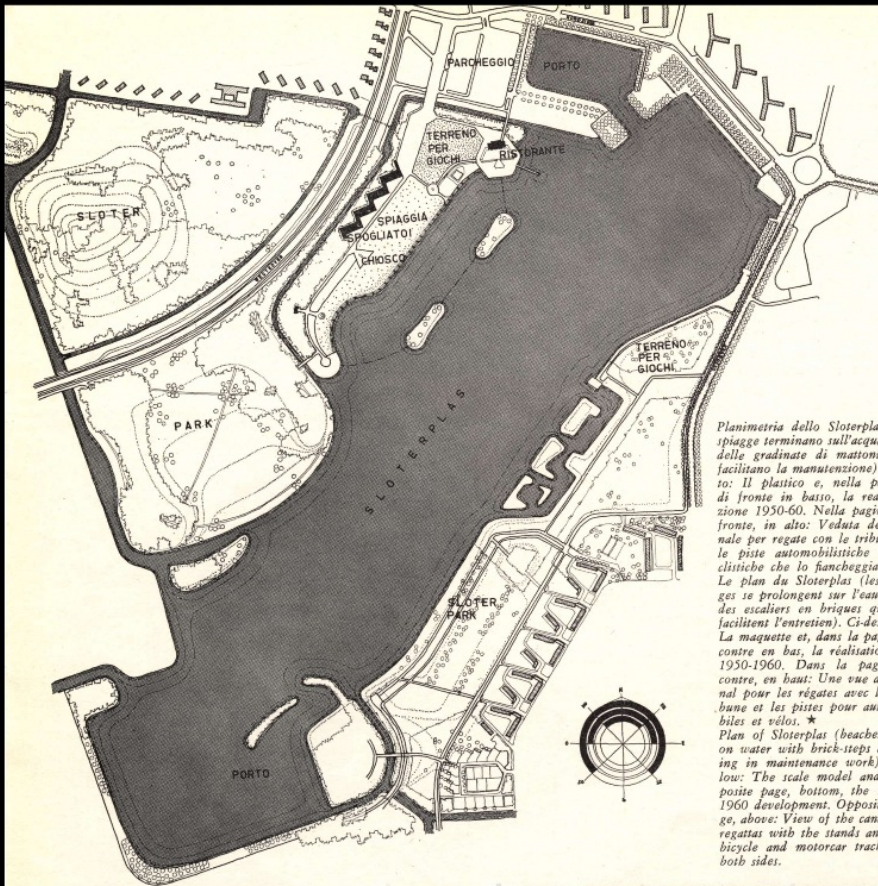
Lasciamo da parte la qualità (da noi terra bruciata, polvere, ignoranza delle nozioni elementari della sistemazione paesaggistica, manutenzione pessima) e la distribuzione (si può dire che i quattro quinti dei romani non possono praticamente accedere a un cosiddetto parco o giardino, a meno di faticosi e logoranti spostamenti: senza dire che il sadismo urbanistico degli ultimi decenni ha abolito anche l'ombra del verde di quartiere), e vediamo soltanto i progressi compiuti nel tempo, sempre relativamente a parchi e giardini.

Mentre Amsterdam dal 1930 a oggi



- WON. abitazioni
- zone edificate
- verde pubblico
- terreni sportivi
- piccoli orti individuali
- orticoltura
- viabilità principale
- acqua
- ferrovia di circoscrizione

Nella planimetria: I quartieri occidentali (piano del '35) con, al centro, il bacino dello Slotervaart; in basso, il bacino per gli sport nautici che delimita il « Bosco ». In alto: La spiaggia nord dello Slotervaart. ★ Dans le plan: Les quartiers occidentaux (plan de 1935) avec, au centre, le bassin du Slotervaart; en bas: le bassin pour les sports nautiques qui délimite le « Bois ». En haut: La plage Nord du Slotervaart. ★ Plan: The Western districts (1935 plan) with, centre, the Slotervaart basin. Below, the sea sports basin skirting the « Wood ». Above: The North beach of Slotervaart.



Planimetria dello Sloterpark (le spiagge terminano sull'acqua con delle gradinate di mattoni che facilitano la manutenzione). Sotto: Il plastico e, nella pagina di fronte in basso, la realizzazione 1950-60. Nella pagina di fronte, in alto: Veduta del canale per regate con le tribune e le piste automobilistiche e ciclistiche che lo fiancheggiano. * Le plan du Sloterpark (les plages se prolongent sur l'eau avec des escaliers en briques qui en facilitent l'entretien). Ci-dessous: La maquette et, dans la page ci-contre en bas, la réalisation de 1950-1960. Dans la page ci-contre, en haut: Une vue du canal pour les régates avec la tribune et les pistes pour automobiles et vélos. * Plan of Sloterpark (beaches end on water with brick-steps assisting in maintenance work). Below: The scale model and, opposite page, above: View of the canal for regattas with the stands and the bicycle and motorcar tracks on both sides.



mento di 133.000 abitanti ha corrisposto un aumento del verde di 1240 ettari (pari a una media di mq 93 per ogni nuovo abitante): a Roma, a un incremento di oltre un milione di abitanti, ha corrisposto un incremento di 90 ettari (1), pari a una media di mq 0,8 per abitante. La devastazione di Roma si può riassumere nella successione seguente: 1930, mq 2,7 per abitante; 1940, mq 2,4; 1956, mq 1,82; 1961, mq 1,81. Ancora: mentre parchi e giardini, in questi trent'anni ad Amsterdam vengono moltiplicati per sette, a Roma dei circa 900 ettari di verde previsti dal piano del '31 ben 530 vengono fatti sparire sotto i più turpi, inumani quartieri d'Europa.

Antonio Cederna

- (1) Tra le eccezioni, l'eccellente volume di Mario Ghio e Vittoria Calzolari, *Verde per la città* (De Luca editore, 1961), trattazione sistematica sull'argomento, repertorio documentato sulle principali realizzazioni straniere, studio tecnico-economico-giuridico dei mezzi a disposizione in Italia per iniziare una politica del verde. Su Amsterdam, in particolare, pp. 88, 93, 105, 125-127. Al verde pubblico nei suoi vari aspetti è dedicato il Bollettino n. 20 (novembre-dicembre 1960) dell'associazione « Italia Nostra » (relazioni Insolera-Magnieri Elia, Quaroni, Bonelli, Ghio, Ghio-Calzolari, e altri su singole città italiane). Nell'aprile del 1962 la stessa associazione ha pubblicato un *Programma per l'azione in difesa del verde*, su scala urbana e territoriale.
- (2) Il piano regolatore di Amsterdam è stato illustrato su *Urbanistica*, n. 2, settembre-ottobre 1949, da Giovanni Astengo (titolo: « La lezione urbanistica di Amsterdam »).
- (3) Cfr. Italo Insolera, « Prosciugamento e pianificazione nello Zuidersee » in *Urbanistica*, n. 22, luglio 1957.
- (4) Sul Bosco, e in generale il verde di Amsterdam, J.H. Mulder e F.G. Breman, in *Garten und Landschaft*, n. 9, 1960. Dal fascicolo *Le Bois d'Amsterdam*, edito dal servizio dei Lavori Pubblici di Amsterdam, si apprende che il costo dell'esproprio dei terreni e delle piantagioni del Bosco si aggira sui tre miliardi e duecento milioni: cioè una cifra inferiore a quella spesa dallo Stato italiano per quello sfacelo che è la via Olimpica a Roma; una cifra con la quale da noi non si riesce a espropriare nemmeno gli 80 ettari di Villa Savoia a Roma.
- (5) Sullo Sloterpark, si vedano gli articoli di J.H. Mulder nei fascicoli del novembre 1956 e del dicembre 1957 della rivista *Werk in Uitvoering*, organo del servizio lavori pubblici di Amsterdam.
- (6) Per ogni sorta di informazioni, per le planimetrie inedite e le cifre del piano del verde, per il materiale vario fornitomi, desidero ringraziare cordialmente il dottor C. Wegener Sleswijk, geografo sociale della sezione urbanistica del servizio lavori pubblici di Amsterdam, che si prodiga generosamente nell'illustrare Amsterdam ai visitatori stranieri. Ringrazio anche l'architetto F.G. Breman, capo del dipartimento municipale giardini e il suo assistente G.J. Klerks; e infine l'amico scrittore R. Blijstra, autore di una storia dell'architettura moderna olandese e di una storia dell'urbanistica moderna olandese, delle quali è stata fatta un'edizione inglese, e che sarebbe quanto mai utile venissero tradotte in italiano.
- (7) Cfr. M. Ghio e V. Calzolari, *op. cit.*, pag. 231.

IL BOSCO DI AMSTERDAM

Il bosco: 1. il centro per gli sport nautici; 2. piscina (in costruzione); 3. terreni di gioco per bambini; 4. ristorante panoramico con campi di gioco per bambini e fattoria sperimentale; 5. riserva per la protezione integrale della natura; 6. radure per bagni di sole, gioco libero, ricreazione generale; 8. canale per regate (oltre che per regate, per nuoto, sci d'acqua, pesca alla lenca), con tribuna; 9. zone per la ricreazione nei pressi delle strade; 10. teatro all'aperto per 1500 persone; 11. ristorante (in progetto); 13. campi di tennis; 14. stadio di hockey per 6000 spettatori; 15. campi di hockey su prato e cricket; 16. campi di calcio, di cui alcuni adattabili ad altri giochi con la palla; 17. campi di calcio libero per ragazzi; 18. ippodromo, maneggio coperto e scoperto; 20. grande vasca per ragazzi e bambini, con radure per il bagno di sole, terreni per i giochi dei più piccoli; 21. riserva naturale: isola per la protezione degli uccelli; 22. parco dei corsi; 23. collina artificiale con ristorante e (19) pendio per slitta; 24. prato per i giochi; 25. canale per la pesca; 26. camping (13 ettari). A tutto grosso, strade per traffico. A tutto sottile, piste per biciclette. A puntini, viale per cavalcare. A tratteggio, sentieri pedonali.

Le bois: 1. le centre pour les sports nautiques; 2. piscine (en construction); 3. terrains de jeu pour les enfants; 4. restaurant panoramique avec terrains de jeu pour les enfants et ferme expérimentale; 5. réserve pour la protection intégrale de la nature; 6. clairières pour les bains de soleil, les jeux en plein air et la récréation collective; 8. canal pour les régates (ainsi que pour les concours de natation, le ski nautique et la pêche à la ligne), avec tribune; 9. zones pour la récréation à proximité des routes; 10. théâtre en plein air pour 1500 personnes; 11. restaurant (en cours de projet); 13. courts de tennis; 14. stade pour les parties de hockey, pour 6000 spectateurs; 15. terrains de hockey et de cricket; 16. terrains de football, dont certains peuvent être adaptés pour d'autres jeux avec la balle; 17. terrains de football pour les enfants; 18. hippodrome, manège couvert et ouvert; 20. grande baignoire pour les enfants, avec des clairières pour les jeux des plus petits; 21. réserve naturelle: île pour la protection des oiseaux; 22. parc des cours; 23. colline artificielle avec restaurant et (19) piste pour luge et toboggan; 24. camping pour les fêtes; 25. camp pour la pêche; 26. camping (13 hectares). Les routes sont indiquées par un gros trait. Un trait mince indique les pistes pour les vélos; en pointillés, les allées pour l'équitation. A petits traits, les sentiers réservés aux piétons.*

The forest: 1. the centre for water-sports; 2. swimming pool (now being built); 3. children's playgrounds; 4. panoramic restaurant with playgrounds for children and trial farm; 5. preserve for integral protection of nature; 6. clearings for sun-bathing, free-games, general recreation; 8. canal for regattas (as well as for swimming competitions, water-skiing, angling) with stand; 9. recreational areas near the roads; 10. outdoor theatre seating 1500; 11. restaurant (now being designed); 13. tennis courts; 14. hockey stadium seating 6000; 15. fields for field-hockey and cricket; 16. football grounds, some of which can be used for other ball games; 17. football grounds, free to children; 18. race-track and indoor and outdoor riding-school; 20. pool for teenagers and children with clearings for sunbaths and playgrounds for babies; 21. natural preserve; island for bird protection; 22. deer's park; 23. artificial hill with restaurant and (19) slope for sleight; 24. play-field; 25. canal for angling; 26. camping (130 hectares). Thick hatching showing traffic roads. Thin hatching, bicycle tracks; dotted areas, the riding path. Haebars, pedestrians' paths.

- A - Foresta
- B - Radure
- C - Campi sportivi
- D e E - Canali e piscine
- F - Coltivazioni
- G - Strade automobilistiche
- H - Strade per ciclisti
- I - Piste per cavalcare
- L - Strade pedonali
- M - Parcheggio
- N - Ingressi
- O - Ingressi automobilistici
- P - Canali per sanottaggio
- Q - Chiesa
- R - Cortelli indicatori

